Anno XLII - N. 278

Mercoledì 24 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Pagina di storia sandanielese

Abbiamo già spigolato qualche appunto dalla Relazione economico-morale (tutt'ora in corso di stampa) del Consiglio che amministrò il Comune di S. Daniele durante l'invasione. Crediamo interessante cavarne anche altri cenni, affinchè pure di questi — ch'è tra i più simpatici ed era fra i più prosperosi e industriosi centri della Provincia — i friulani conoscano le tristi vicende di quel fosco periodo che seminò lutti irreparabili e rovine difficilmente e forse mai più rimediabili in tutta la Provincia.

La battaglia ed i saccheggi.

Delineatasi, alla fine dell' Ottobre 1917, l'offensiva austro-germanica sul fronte del medio Isonzo, l'incalzare degli avvenimenti e l'irruente avvicinarsi del barbaro teutonico spinge a precipitosa e rovinosa fuga tutte le Autorità civili tanto governative che comunali, tutti i dirigenti dei vari Istituti locali ed i sanitari, presto seguiti dalla popolazione civile e commerciale abitante il centro del paese, che, oltrepassando verso l'Italia la linea di combattimento, abbandona così al rapace nemico tutte le proprie robe ed i propri averi.

Rimangono invece nel paese quasi tutti gli agricoltori abitanti nelle basse borgate e nelle frazioni di Villanova e Cimano, (circa 5000 abitanti), fra essi comprese molte famiglie dei nostri valorosi concittadini che col loro petto concorsero ad impedire al nemico il passaggio del Piave.

Il 30 Ottobre, dal rombo del cannone si giudica già il fatale avanzarsi del nemico ed i nostri soldati, convinti di dover abbandonare il paese, iniziano il primo saccheggio e la distruzione di qualche negozio, coadiuvati, purtroppo, anche dal basso popolo locale. A ritardare l'avanzata nemica viene piazzata l'artiglieria nei dintorni del Castello, che inizia un duello di granate srhapnel col nemico avanzante nelle praterie oltre il Corno.

I colpi, sistematicamente spessi d'artiglieria da campagna, rovinano case e coperti e costringono le nostre truppe a portarsi sui colli della vicina Susans, da dove, controbattendo la nostra Sandaniele, già occupata dal nemico, apportano nuovi danni e nuovi pericoli, fra i rombi dei colpi in partenza, lo scoppio delle granate in arrivo, lo scrosciare degli srhapnel, la rottura dei vetri e dei tetti.

Al 1.o Novembre il paese è deserto; pochi soldati l'occupano, la lotta continua nella vallata del Lago con fucileria e mitragliatrici unite all'artiglieria; l'azione va allontanandosi verso le rive del Tagliamento, che viene oltrepassato dopo poca resistenza; ed il Paese resta in mano nemica.

S. Daniele viene occupato dai germanici. Il saccheggio delle case e dei negozi dei fuggiti è un *dovere*, per questi vandali; nulla si rispetta; con cura speciale si mette la rovina nei pubblici uffici, calpestando e distruggendo incarti, documenti, atti e tutto lordando nel modo più bestiale e più incivile.

La trovata di un ufficiale germanico

Quasi per procurare un alibi al loro male agire, o per inculcare praticamente la coltura ladresca germanica ai nostri monelli, potemmo osservare un ufficiale germanico posare con la macchina fotografica di fronte al negozio Feruglio, ordinare ai suoi soldati lo scasso di quelle imposte e facendo dagli stessi dispensare pezze di biancheria e di stoffe ai monelli.

Questi, col bottino in mano, correvano giù nelle borgate ad avvertire i compagni, ed in pochi minuti tutta la ragazzaglia era sotto il portico esterno della Piazza del Duomo, pronta a ricevere la sua parte di bottino.

L'Ufficiale ebbe così agio di ritrarre le sue istantanee per dimostrare in alto che i saccheggi eran fatti dai borghesi e che l'educazione popolare italiana lasciava molto a desiderare. (1)

I primi uffici attivati sono quelli del telefono, del telegrafo e della posta. Quest'ultimo funziona tosto egregiamente coi camions di bottino: i cassetti delle nostre mobilie servono alla spedizione dei pacchi contenenti prima alimenti e sapone, poi biancheria e vestiario, saccheggiati tutti nei nostri negozi e nelle case dei fuggiti.

Viene subito istituito un Comando di Tappa con vari interpreti germanici ed uno austriaco che parlava anche veneto. Ritengo mio dovere presentarmi, declinando le mie generalità e le cariche che occupò in paese; comunico loro che tutte le autorità sono fuggite, che i rimasti, compresi nella loro sventura, sono già a conoscenza delle conseguenze dell'occupazione e dei loro doveri, sperando che la coltura germanica vorrà trattarli convenientemente, essendo la popolazione rimasta composta tutta di vecchi, donne e fanciulli.

(1). Di queste, e di altre consimili fotografie, furono poi tratte vignette che, a disdoro delle nostre popolazioni ed a scherno dell'Italia, furono riprodotte nei giornali tedeschi. *Redaz.*

Bandi terroristici

Vengo chiamato all'ufficio di Tappa quasi in permanenza e devo rispondere di volta in volta al tutte le informazioni occorrenti a Comando, specialmente per quanto si riferisce alla potenzialità finanziaria ed agricola dell'intero distretto, ai sentimenti politico-religiosi alla laboriosità degli abitanti, alle industrie e commerci esistenti ecc.

Mi si ordina pertanto di riunire tutta la popolazione dai 12 anni in poi, nei locali della caserma.

Il paese è tappezzato da decreti minaccianti la fucilazione, qualora non si consegnino le armi, non si costituiscano i nostri soldati rimasti in Comune, o si disobbedisca agli ordini di requisizione ecc.

Circa 70 dei 260 prigionieri costituiti sono nostri concittadini; fra essi è il Sottotenente Camovitto Luigi, che tosto viene incaricato di capitanarli nella esecuzione dei vari servizi, specie al bottino di guerra e raccolta munizioni; il Comune viene obbligato a provvedere per il loro mantenimento.

Indico al Comando i locali atti all'accantonamento delle truppe, quali la caserma, le scuole vecchie, le scuderie comunali; in risposta viene incaricato degli alloggi un ufficiale, che, previo sopraluogo, attacca un cartellino su ogni porta di casa, indicando il numero di ufficiali, soldati e cavalli di cui ognuna è capace.

Infatti studiatamente, tanto le truppe stabili che quelle di passaggio, di loro arbitrio, si alloggiano ovunque, esclusi i locali da me indicati, preferendo i fabbricati più redditivi al saccheggio personale e più comodi all'alloggio, fruendo, per il riscaldamento e la cucina, della mobilia e dei serramenti delle case dei fuggiti.

La nuova amministrazione

Il giorno 10 Novembre ha luogo l'assemblea della popolazione, che, per forma coercitiva, risulta numerosissima, dovendo comprendere donne ed uomini.

A mezzo del R.o Vicario D. Felice Valentino, il maggiore comandante fa comunicare e spiegare al pubblico i rigori dei decreti emanati, le pene conseguenti ed il dovere di obbedire ciecamente agli ordini dati e da darsi alle autorità; ordina la consegna immediata di tutto il frumento e segala, promettendo che il granoturco e le patate saranno lasciati alla popolazione.

Per la ripresa delle funzioni civili mi fa proporre Sindaco e per acclamazione popolare vengo eletto e con decreto 25 novembre poi regolarmente nominato.

Mi si ordina poscia, e con termini perentori di fare la statistica della popolazione, del bestiame, degli attrezzi rurali, la somma dei raccolti; la proposta nominativa di persone di mia fiducia atte al governo della comunità.

Non dimentico dei diritti elettorali di nostra gente, invito i capi famiglia a propormi le persone atte alla funzione di capi - borgo, pareggiati a Consiglieri, in seno ai quali poi verrebbe scelta la Giunta. Per volontà di popolo vengono proposti i Signori:

Cigolini Adelchi vice-Sindaco; Gridel Mattia, Gallino Luigi e Tabacco Giuseppe della giunta; Vidoni Giovanni e Pelizzari Celeste per il Centro; Polano Domenico, Fornasiero Bonifacio e Bello Giuseppe per il Borgo Pozzo; Sivilotti Giusppe, Sgoifo Giuseppe e Sivilotti Antonio per il Borgo Sacco; Battellino Giuseppe per Bronzacco e Soprapaludo; Molinaro Giacomo per Cimano; Buttazzoni Pietro per Sottagaro; Molinaro Antonio e Manazzon Giovanni della giunta, per la frazione di Villanova.

Per comune accordo dei suddetti rappresentanti popolari, data la urgente necessità di provvedere, il Sig. Bino Guido, (unico fra gli impiegati rimasti) viene invitato ad assumere la direzione dell'ufficio municipale, aggregandogli il portalettere Sgoifo Vittorio ed altri avventizi volenterosi, capaci di scrivere correntemente.

In tal modo vengono ricuperati buona parte dei documenti municipali, compreso lo stato civile ed anagrafe, che durante la fuga delle autorità municipali, erano stati abbandonati nella braida Gonano e che ivi erano stati rovesciati sul terriccio, esposti alla pioggia, per asportare e rubare i carri che li portavano.

L'iniziato lavoro di statistiche viene interotto e ritardato per l'irrompere notturno di truppe di passaggio nella Sede municipale e negli uffici della R. Pretura, dove tutto veniva rotto e sconvolto, mentre si adibivano i negozi terreni, già saccheggiati, ad uso stalla.

In seguito, ottengo dal comandante la promessa che la Sede municipale e la biblioteca, verranno rispettate. Pertanto continuano i saccheggi dei negozi e delle case, mentre la mobilia che non viene rotta o bruciata, giornalmente passa da una casa all'altra per soddisfare i capricci di qualsiasi graduato.

Passano migliaia di prigionieri

Le condizioni generali già pessime venivano in tal modo sempre peggiorando; le truppe che pernottavano per l'avanzata sul Piave saccheggiavano il poco dimenticato od abbandonato dai primi passati; le donne e i monelli di S. Daniele e dintorni, spinti dai soldati partecipavano in parte ai saccheggi, finchè tutto venne disperso, eccettuati il Monte di Pietà, i negozi Bertolotti, De Cecco e Peressoni dove apposite sentinelle si opponevano al saccheggio, rubando solo per conto loro.

La Farmacia Corradini venne pure danneggiata quantunque requisita e sorvegliata da sentinelle che non permettevano la vendita al pubblico, se le prescrizioni non erano vidimate dal Comando.

Terrorizzati dai saccheggi e dagli incendi assistemmo al passaggio giornaliero dei nostri prodi costretti a darsi prigionieri, fra il Tagliamento ed il Piave. Arrivavano affamati, stanchi, inzuppati d'acqua, senza indumenti nè coperte; venivano ricoverati nelle chiese per poi essere inoltrati.

Solo il 4 Novembre potemmo riaprire la Cucina Economica condotta dalla squadriglia dei prigionieri locali costituiti e da allora potemmo rifocillare con un pò di brodo e carne, generali ufficiali e migliaia di soldati inquadrati di passaggio. — Sul mezzogiorno si forniva loro anche la polenta, nei limiti della possibilità.

Però la notte dall'8 al 9, a tarda ora, giunsero più di 150 ufficiali della 36.a Divisione e 1500 soldati circa. Ricordo fra essi il Colonnello Dompè dei bersaglieri, il Maggiore Urbanis di Udine e con esso mio nipote Vidoni.

Questi infelici, eroi, sopravissuti ai combattimenti del giorno 7 Novembre in Pielungo e Tramonti, erano da 4 giorni senza mangiare e senza riposo. Ordiniamo l'uccisione d'una vaccina e per tempissimo tutto disponemmo per rifocillarli; ma il crudele nemico ce lo impedì, obbligando questi infelici a partire per Udine innanzi tempo, sotto la pioggia; alle mie ripetute preghiere di ritardare la marcia, mi presi un'intemerata con minaccia d'internamento.

Angosciati assistemmo a questa partenza, pensando con terrore al miserrimo stato in cui ci aveva ridotti il feroce nemico, solo in così pochi giorni della sua dominazione.

Fra il terrore e l'anarchia

L'economia privata essendo distrutta dai saccheggi continuativi, i risparmi privati non essendo più disponibili per la fuga dei gestori di tutti gli Istituti di credito locale, allontanatisi coi relativi depositi (compreso il tesoriere comunale); le condizioni della popolazione si prospettavano subito gravi ed allarmanti. Infatti, essendo stata severamente proibita la macellazione dei suini, viene rapidamente a mancare ogni possibilità di rifornirci di condimenti e non ci restano che poche patate ed il granoturco appena raccolto, per provvedere alla pubblica alimentazione.

Pertanto i poveri richiedono aiuto; l'economo dell'Ospitale coi pochi infermi e suore rimasti, chiedono provvedimenti per 367 ricoverati; e per tutta risposta il Comando ordina innumerevoli lavori di riparazione agli edifici pubblici, tutti rovinati dal bombardamento; ordina la sistemazione dell'acquedotto e della luce elettrica; studiatamente appesta tutti i fabbricati trasformandone in istalle gli ambienti terreni; vieta la chiusura notturna delle porte d'accesso alle case abitate per dar libero passo alla soldataglia autorizzata al saccheggio, e non provvede in modo alcuno ai grandi urgenti bisogni della popolazione.

Aperto l'ufficio Comunale al pubblico, le proteste per il mancato pagamento dei sussidi alle famiglie dei combattenti fu generale.

Venivano a frotte le nonne e le mamme con i bimbi in braccio ed alla mano a protestare, molte piangevano ed alle nostre scuse gridavano contro i mangioni del Municipio che avevano portato via il loro denaro.

La fuga degli impiegati municipali, quella dei sanitari, quella degli addetti all'acquedotto ed alla luce elettrica, quella degli addetti alle casse pubbliche di risparmio, quella del cassiere dell'Ospitale produssero una disperata e forte reazione nei 5000 abitanti rimasti, in conseguenza del tremendo disagio in cui venne a trovarsi tutto il paese. E questa reazione ebbe l'espressione più viva nella prima deliberazione consigliare del 21 Novembre 1917, riferentesi alla decadenza di tutti gli impiegati e salariati comunali, che, non avendo obblighi militari, abbandonarono il loro posto. Tale delibera, per quanto inutile negli effetti fu però allora dal pubblico voluta e reclamata.

Vizilis di Nadâl.

Vizille di Nadâl: gran fogolâr
cun sore il nadalin
ch'al criche su brusand:
e atôr atôr la mame, il puar papà,
la nonute tant çhiare a noatris frùz
ch' a conte a vîs colôrs
la storie di Betlem.
Ce fieste di biel viodi ai piçui vol!
La stèle cui tre Rês,
pioruîs e pastôrs,
e agnuluz che la "Glorie" van chiantand
a Chel ch'a l'è nassud, e simpri frut
la sere di Nadâl,
dal Cîl, iù pa 'l çhiamin
al ven a empià lis scarpis di bombons!

Atris vèis di Nadâl: chel lûg istess;
biel fûch che sclopetand
rîd a la çhiare int
vignude da lontan a fâ l'amor,
Birichine la flame su dal çoch
e mostre ne lis musis
la flâme su dai curs,
e a si plate ogni tant par che lis mans
si cirin fra di lôr, cussì a scuindòn,
intant che i vol a fermin
i vol dàl puar papà.

E dopo lis çhiampanis che a dindopli
a çhiantin: "Pâs e Glorie
lassù ne l'alt del Cîl!" —
Ma cîl di glorie te pâs no è la tiere
quand che color di rose
ben la piture Amôr?

E dopo l'oragan, vèis di Nadâl?
Ce di cà, ce di là,
plui d'un ne l'atri mond;
e i siums e 'l nìd e' l vechio fogolâr
cu la sô int atôr distrùs, splantâs.
Un po' di stue glaçade;
une lûs che ogni tant
treme, caland, e po' si pierd vie, vie;
frêd è scûr; un' anime be' sole
ch'a reclame i ricuars
di bèns, ch'a son pierdûs
e visions d'un doman simpri plui trist.
La buere svinte fûr come lament.
Lament di umanitât
che mai no çhiate pâs,
che' pâs ch'a si çhiantave sun Betlem?..
Par cumò no tè "Glorie" di çhiampanis
che prest a tornaran.
No tornarà mai plui
a ridi dentri il cûr, be' sôl ca vie,
la fieste dal biel timp, cul so content!
24-12-19

Fabiane

CRONACA PROVINCIALE

COSEANO
Una cerimonia simpatica

Una festa simpatica si è svolta oggi 23 in questo Capoluogo. A lieto convegno si sono riuniti nella sala dell'Albergo Buiatti una eletta comitiva di amici di quel gentiluomo che è il segretario sig. Covassi per fargli la consegna delle insegne di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il simposio ebbe tale esito che non si poteva desiderare il migliore. Fra gli intervenuti abbiamo notato il sindaco sig. Varutti, l'assessore Nardini, il sig. Virgilio Mattiussi, i medici Castellani e Miani, il rag. Zardini, il sig. Guido Nigris, il sig. de Rosmini, i sindaci di Flaibano sig. Cescutti, di Rive d'Arcano sig. Campana e di S. Vito di Fagagna sig. Bernardis, il rev. parroco del luogo don Podrecca, i fratelli Bernardino e Attilio Facini, il maestro di S. Vito sig. Sclabi, il sig. Zucchiatti che funge da segretario a Rive d'Arcano, l'ing. Italico Gonano, il sig. Pesante, il giudice conciliatore del luogo sig. Piccoli Antonio, il sig. Narciso Pecile, il sig. Alberto Fiascaris e altri di cui ci sfugge il nome.

Giustificarono l'assenza, impossibilitati da cause indipendenti dalla loro volontà o da sopraggiunti impedimenti, l'egregio Pretore cav. uff. dott. Spinelli di S. Daniele, il sig. Della Santa, il sig. Gattoli, il dott. cav. Umberto Grillo ecc.

Il servizio fu ottimo, la cordialità fraterna, l'umore altissimo.

Al momento opportuno prese la parola il nob. Lodovico de Rosmini il quale, con appropriate frasi, a nome degli amici, presenti ed assenti, offrì le insegne al festeggiato, il quale rispose in questi termini, che ci piace riportare:

«La squisita cortesia, congiunta alla bontà di amici veri e sinceri, ha voluto onorarmi invitandomi a quest'agape simpatica. Non uso al commercio della parola, nè abituato a queste cerimonie, non mi sento di fare discorsi; sento però forte il bisogno e imperioso il dovere di ringraziarsi dal più profondo dell'animo per questa spontanea manifestazione di verace amicizia che mi resterà sempre scolpita nel cuore come uno dei più cari e graditi ricordi.

«E poichè la commozione mi fa velo, permettetemi che io termini, non senza prima avervi rinnovato i sentimenti di gratitudine; non senza avere alzato il calice per brindare alla vostra salute, a quella delle vostre famiglie e al vostro felice avvenire.»

Presero poi la parola il rever. Parroco, il maestro Sclabi con versi in vernacolo, il Sig, Pesante e altri.

Causa il tempo non poterono intervenire altri amici che erano attesi da Udine, da S. Daniele e da altri luoghi.

Si sta ora disegnando una splendida pergamena con firme di numerosi amici, che verrà presentata in breve.

La cerimonia si chiuse con piena soddisfazione degli intervenuti, lasciando in tutti il migliore dei ricordi.

Congratulazioni vivissime al caro cavaliere per la meritata onorificenza e per la stima e l'effetto di cui gode qui e altrove.

PALUZZA

Boscaiuolo precipitato in un burrone. — La disgrazia accadde sul monte Faèit. Il boscaiolo Sante Cargnelutti, da Cavazzo, mentre stava lavorando, scivolò e precipitò per l'erto ghiacciato pendio sino al fondo. Fu raccolto cadavere.

ZOPPOLA

L'efficacia della parola. Deve, certo, averne avuta molta, uno sconosciuto, se arrivò a persuadere Giovanni Martini ad affidargli cavallo e calesse: i due mezzi necessari ad un rapido allontanarsi dal paese, per non sentir più l'obbligo... morale della restituzione. Il Martini denunciò un danno di lire 1500 circa.

GEMONA
La nuova strada
Gemona - Stazione ferroviaria

Con delibera consigliare di sabato 20 corr. (vedi numero di ieri) preposti all'Amministrazione di questo Comune, accogliendo favorevolmente il progetto di massima di una nuova strada d'accorso dalla stazione ferroviaria a Gemona centro, stabilirono di iniziare al più presto i lavori del primo tronco che importerebbero la costruzione del tratto di detta strada fra la stazione e il piazzale delle scuole comunali urbane (in rettifilo, circa Mtl. 550, con dislivello di Mtl. 30,) e di decidere in seguito per il secondo tronco dal citato piazzale al centro di Gemona.

L'idea che determinò tale delibera così affrettata non è trascurabile anzi è splendida, ed in altri tempi io pure andavo coltivandola, anche perchè allettato dalla posizione veramente d'incanto dove la strada così vagheggiata avrebbe sua magnifica sede. Non solo, ma tal lato economico dei trasporti e di tutti i vantaggi ingenerati dalla strada quando servisse comodamente all'accesso dalla stazione al centro di Gemona, segnando inoltre l'arteria principale per lo sviluppo di un piano fabbricabile regolare, l'idea risulta maggiormente apprezzata.

Ma siamo nel campo delle idee; costretti ad abbandonarlo entriamo in quello della riflessione.

Si dice che Gemona manchi di strada carreggiabile d'accesso dalla stazione. Veramente ce ne sono due in magnifica e diversa posizione, e cioè quella dalla porta della Teuccia verso N. 10, per Loreto e quella dalla porta Udine al lato opposto par sotto Castello e Piovega, distanti rispettivamente dalla piazza del Municipio Vnn. 1.600 e Vnn. col dislivello di Mtl. 79,

Si dice ancora che queste due strade sono quasi impraticabili perchè lunghe ed in certi tratti con pendenze troppo forti, così da ritenersi che Gemona manchi assolutamente di quella vera strada d'accesso tanto reclamata. Quando così si dice, mentre non si riflette alle tante e varie difficoltà e all'enorme spesa che sarebbe per importare l'esecuzione completa della nuova strada, mi sembra invero che si sogni; cioè, dimenticando di essere a Gemona, si creda essere portati in altri centri. Con ciò intendo semplicemente dire che la spesa è oggi sproporzionata.

Ma per domani, quando Gemona avrà una maggiore importanza, non è giustificata l'esecuzione della nuova strada?

A quali scopi deve questa soddisfare?

Due i principali:

I.o Accesso più comodo dalla stazione ferroviaria al centro del Comune;

II.o formazione di un'arteria principale per lo sviluppo di tante branche a quella convergenti con piano fabbricabile regolare, frapposto a Gemona centro e stazione ferroviaria.

A quanto pare, entrambi questi problemi si vorrebbero facilmente risolti da taluno colla delibera Consigliare preaccennata. Dirò subito che coll'esecuzione del primo tronco, dato anche lo stato attuale di consistenza dei fabbricati Pittini di fronte alla stazione, una buona soluzione prospettasi evidente ad ogni scopo; mentre coll'esecuzione del secondo, la soluzione stessa corrisponderà difficilmente.

E se l'esecuzione del progetto non avverrà al completo, si potrà giustificare quella del solo primo tronco per il centro di Gemona?

Non si potrebbe forse provvedere a sistemare le due vecchi strade con pochi e facili lavori, previo esproprio di piccoli ritagli di fondi privati, e a demolire i muri che le rinserrano; potendo queste un giorno contenere anche la tranvia elettrica che abbreviverebbe notevolmente la distranza fra Gemona centro e la stazione?

Sull'argomento ritorneranno più diffusamente quando saremo ad esatta conoscenza delle cose e dei progetti.

Per ora e per rimediare alla disoccupazione, si penserà, lo speriamo, a provvedere al più presto e seriamente al facile e vantaggioso problema da risolvere, all'irrigazione completa dell'agro Gemonese, inoltre alla sistemazione della strada Gemona-Piovega e al pubblico acquedotto.

Gemona 24-12-1919

geometra G. Baldissera

PASIAN DI PRATO
La scuola serale di Passons

Il paesello di Passons, ch'è a breve distanza da Udine e con Udine ha quasi tutti i suoi rapporti quotidiani — di commercio, di lavori, di affari privati e con i pubblici uffici — si trova incorporata nel Comune di Pasiano, benchè distante da questo più che non lo sia dal capoluogo della Provincia. Da ciò, il carattere della popolazione risente più del cittadino: qui, nonostante la modesta importanza del paese, tutte le buone istituzioni trovano appoggio nella popolazione, e fra queste, la Scuola serale d'Arti e Mestieri. Anni ed anni fa, alcuni dei nostri giovani operai si recavano, infallibilmente, ogni sera, in qualunque stagione, ai corsi della Scuola serale di Udine, così da lasciarne ammirati gli stessi insegnanti; e molti più ne frequentavano il corso festivo. Quattro anni prima della guerra si era potuta istituire anche qui una Scuola con gli stessi intendimenti — utilissima, se anche non avente gli stessi mezzi, per avviare all'arte i nostri futuri operai. L'invasione tutto distrusse!

Ma ecco che dal 7 del corrente mese, grazie alla instancabile solerzia dei preposti, la Scuola fu riaperta e gli insegnamenti ripresi.

Se pensiamo ai buoni risultati che la Scuola ha dato in passato e alla buona volontà che i nostri giovani sempre dimostrarono; nessun dubbio che in un avvenire non lontano il nostro paesello avrà giovani operai istruiti così da valere quanto gli artieri provetti.

Ma, quando io dico che le buone istituzioni trovano qui subito consenziente la popolazione (e ricordo che, in passato, altre ancora ne avevamo, e parecchie furono le iniziative coronate da successo), non voglio già dire che proprio tutti facciano, e tutti gli sforzi utili a dare alle istituzioni medesime il necessario sviluppo. Quale maggiore impulso, per esempio, non risentirebbe anche la nostra Scuola, se le Autorità e gli Enti che hanno, o debbono avere, a cuore l'istruzione pubblica l'appoggiassero e l'aiutassero?

Comunque, io credo che la piccola frazione di Passons meriti ogni elogio e possa essere citata ad esempio di tanti paesi ove la maggior parte dei giovani, per non avere il modo d'istruirsi, sciupano il tempo tanto prezioso nelle bettole, con danno infinito loro, con danno della moralità pubblica e del benessere sociale.

FONTANAFREDDA

Sepolto vivo. — Scava e scava, e scavava la propria fossa! Era giù, nel fondo, che lavorava solerte: d'un tratto, uno dei fianchi si sfalda e rovina; e il povero scavatore, Sebastiano Zandonà, ne resta completamente sepolto. Quando, con le necessarie precauzioni, si toglie la terra che tutto lo ricopriva; l'infelice era già soccombuto.

Osservazioni, critiche ecc.

*

Gli studenti militari

La Presidenza dell'Unione Studentesca Friulana ha ricevuto la seguente lettera che giriamo a chi di competenza:

«Prego questa direzione a volersi interessare del caso riguardante gli studenti militari delle scuole medie, i quali avendo desiderio di ottenere ciò che per loro è una laurea (Ragionieri, Geometri, Agrimensori) difficilmente possono presentarsi alle sezioni che loro vengono concesse dal ministero, o perchè sono dichiarati indispensabili dai comandi, oppure, qualora ottengono una licenza, è ovvio il credere che non possano sostenere le prove d'esame non essendo sufficientemente preparati.

L'esigenze di servizio lasciano poco tempo libero per studiare e qualora questo non mancasse, riuscirebbe difficile potersi applicare essendo la mente distolta dalle occupazioni militari. Quindi pregherie la suddetta direzione a occuparsi di questa vertenza affinchè possa esser concesso un breve periodo di licenza prima degli esami in modo che agli studenti sia possibile presentarsi sufficientemente preparati. Fiducioso che vorrà tenere in considerazione quanto sopra, ossequiando.

Uno studente d'Istituto»

Convegno Provinciale di Agricoltori

Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana

Presente larghissima rappresentanza del Friuli agricolo, ieri si svolse presso l'Associazione Agraria Friulana. Un importante convegno di agricoltori, indetto per uno scambio di idee sulle nuove condizioni create dal dopo guerra e sulla ormai sorpassata continuazione delle consuetudini. Il convegno assurse a grande importanza e condusse alla riaffermazione del comune voto, così dei minori come dei maggiori proprietari, per la continuazione dei cordiali rapporti non mai mancati in Friuli fra agricoltori piccoli e grandi.

L'adunanza fu ispirata al classico concetto che la difesa dei diritti è tanto più sicura quando più rigoroso è il compimento dei doveri.

Il presidente prof. Pecile ricordò come l'Associazione Agraria Friulana cercò in ogni tempo della sua lunga esistenza di corrispondere alle necessità dell'agricoltura. Accennò all'opera svolta durante la guerra, durante esilio e dopo rimpatriata. — Rimaneva — dice — una lacuna che si doveva colmare; intensificare cioè lo studio dei problemi economico-sociali dell'ora, nel campo tecnico, nel campo legislativo e nel campo sociale.

Espose brevemente quanto sia da fare in questi tre campi, per adottare alle nuove condizioni della mano d'opera; per intensificare la produzione ciò che vuol dire creare benessere economico e lavorare per la pace sociale; per togliere le anomalie che vi sono, in danno dell'agricoltura nei sistemi delle tassazioni veccni e nuovi e occuparsi di tutto il sistema funzionario.

Bisogna seguire — soggiunge — le questioni doganali che possono essere una seria minaccia per l'agricoltura, come lo dimostravano le recenti riunioni promosse del Ministro dell'Industria, di agricoltori liberisti e industriali protezionisti che fortunatamente si chiusero con la vittoria degli agricoltori.

«Nel campo sociale si deve mettere attenzione alla intensificazione dei movimento sindacale (Sovietismo) che però non deve spaventarci eccessivamente, ma che deve essere seguito attentamente e possibilmente guidato. Il Sovietismo come azione democratica per la partecipazione delle unioni sindacali all'opera di governo non ha nulla di preoccupante. L'esempio della Germania dove il sistema funziona ci persuade a confidare. Si tratta in conclusione di una collaborazione tecnica con parlamento, che può dare buoni risultati.

"Nel campo agrario si deve aspirare ad una diretta e competente rappresentanza degli agricoltori che partecipi all'opera legislativa nel campo economico e sociale, che faccia sentire la sua voce nelle eventuali competizioni e che sia in grado di tutelare gli interessi collettivi degli agricoltori. Questa rappresentanza dovrebbe esser data a mezzo delle Camere d'agricoltura, tante volte e inutilmente richieste,

"In Italia il partito popolare ed altri gruppi parlamentari hanno fatto voti per una legge sulle Camere di agricoltura. L'Associazione Agraria nostra che da oltre 20 anni propugna l'idea, anche a Firenze, durante l'esodo, si occupò di questo problema, mandando al Ministero, assieme al Comizio Agrario Fiorentino, ordine del giorno intesi ad ottenere una rappresentanza legale degli agricoltori.

E rileva che la Francia ha già votato una buona legge in questo senso; legge che risponde perfettamente ai concetti che in seno all'Associazione se ne sono formati.

I contratti agrari

— Un argomento grave e delicato — soggiunse — è quello che si riferisce ai contratti agrari. In questo momento sulla pubblica stampa si dibatte una polemica che sembra minacciosa.

Si parla anche di divisione delle terre ma l'esempio datoci dalla Rumenia non conforta molto la tesi. Alla divisione delle terre è seguita in Rumenia una notevolissima diminuzione della produzione.

«Intanto si seguono gli attentati al diritto di proprietà e questo deve pensare a difendersi ma non con concetti di stasi conservatrice ma come elemento di progresso e di produzione. In questo momento occorre dunque intensificare l'azione sempre da noi perreguita per la collaborazione fra le classi sociali e per il loro riavvicinamento.

«La questione per noi non è nuova. Ricorderemo che fin dal 1903 abbiamo promosso un congresso di proprietari per lo studio dell'argomento, del quale fu relatore il vice presidente avv. Capellani e al quale cooperò anche l'avv. Caratti.

«Ricordiamo pure che quando l'Ufficio Provinciale del lavoro si occupò dell'argomento, il Presidente dell'Ufficio sig. co. Zoppola volle sempre mantenere contatti cordiali coll'Associazione nostra e non dubitiamo che egualmente avverrà ora sotto la presidenza dell'egr. avv. Coren.

«La nostra Associazione ebbe sempre di mira la collaborazione di classe, perchè di essa fanno parte grandi e piccoli proprietari e coloni. E come per il passato l'accordo fu sempre perfetto dobbiamo aspirare a tener vivi anche nell'avvenire i legami che congiungono tutte le classi agricole.

«Di fronte a noi vanno, organizzandosi i coloni, i mezzadri, ai quali si vogliono unire anche i piccoli proprietari. Dobbiamo organizzarci anche noi; e certo questi ultimi subiranno una maggiore attrazione verso la nostra organizzazione che non verso quella dei coloni.

«Si sarebbe perciò pensato di costituire un nuovo ufficio, una nuova sezione dell'Associazione Agraria. Una sezione economica - sociale capace di un lavoro intenso di studio e anche di propaganda, che sia in grado di contrapporre un'azione di ordinata evoluzione rapida alla azione di distruzione che si progetta.

«E' necessario che il nuovo organismo mantenga sempre intorno a sè anche la piccola proprietà. Non v'è divesgenza di vedute fra piccoli e grandi proprietari, quindi facile l'accordo.

«L'Associazione Agraria Friulana, fedele sempre alle sue pure origini di collaborazione fra tutte le classi agrarie del Friuli, docile a tutti i voti che da ogni parte del Friuli agricolo le vengono espressi, vuole continuare nella sua missione di propoganda, di progresso agrario e di armonia sociale e si dichiara pronta ad accogliere tutte le proposte che da qualsiasi parte le perverenno, convinta di dover continuare, come sempre è stato suo uso, a lasciar libera espressione a tutti i suoi Soci per la viva convinzione che le idee camminano cercando di conoscerle e di discuterle.»

Dopo questo discorso del Presidente si svolse, elevata e patria, la discussione, a cui presero parte tutti i presenti; e si formano votando unanimi il seguente ordine del giorno:

Ordine del Giorno.

Gli agricoltori riuniti in assemblea presso l'Associazione Agraria Friulana dopo d'aver approvato con plauso i concetti esposti nella relazione fatta dal Presidente dell'Associazione stessa;

ritenuto che le sorti della agricoltura esigono in questo momento un'ampia opera di rinnovamento, tenuto presente il diritto e il dovere degli agricoltori di partecipare intensamente all'attuale movimento sociale ed economico del paese, l'opportunità di suscitare il fervore di sempre nuove iniziative, dirette a porre in valore la produzione agricola, come coeficente di benessere nazionale;

convinti dell'opportunità di portare un sempre più intenso e pertinace contributo nelle difficoltà dell'ora presente al riavvicinamento ed alla collaborazione delle classi agricole, eliminando per quanto possibile le *ragioni di divisioni e di dissensi*, cercando di unificare l'attività degli agricoltori, di renderla armonica e coerente di fronte allo stato ed alla pubblica opinione;

persuasi che l'unico mezzo efficace per raggiungere gli anzidetti scopi sia fornito da un ordinamento che sappia intonarsi alle esigenze dei tempi nuovi e coordinare le direttive agli interessi generali del paese;

fanno voti

perchè venga creata in seno all'Associazione Agraria Friulana un'altra Sezione, di carattere economico-sociale efficacemente costituita, che sia in grado di esplicare un programma di ampia tutela e di diretta e competente rappresentanza degli interessi agricoli, in relazione alle necessità dell'ora.

POZZUOLO

Continuano le aggressioni!

Ieri l'altra, sera sulla strada Udine-Pozzuolo, appena oltrepassato il Manicomio, fra i Casali S. Sebastiano e Zugliano, è avvenuta un'aggressione che per fortuna non ebbe conseguenze gravi.

L'operaio Piani Giacomo di Zugliano ritornando dal suo lavoro verso le 18.30 in bicicletta, (dunque nelle prime ore della sera!) fu atterrato da un filo di ferro traversale appositamente messo da due individui vestiti da militare, i quali, appena videro il Piani a terra, gli saltarono addosso intimandogli la solita frase: o i danari o la vita!

Il Piani resistette e ne derivò una lotta, fra i tre, che fu provvidenzialmente troncata dal sopraggiungere di altro ciclista. I due malviventi lasciarono la preda, dandosela a gambe per la campagna.

Il povero Piani potè cavarsela così molto semplicemente, con qualche graffiature e col ben giustificato orgasmo durante la lotta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Operaia. Per sabato 27, alle ore 19.45 sarà convocato il Consiglio di questo sodalizio per deliberare sul seguente ordine del giorno.

Nomina di nuovi soci. proposta di sottoscrizione pro infanzia Viennese. E fra le varie comunicazioni si tratterà pure sulla sottoscrizione al Prestito Nazionale, sul tradizionale Veglione di beneficenza nel prossimo Carnovale e su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Aggressione. — Giovedì sera era sceso alla stazione di Casarsa dall'ultimo treno, proveniente da Udine, un certo Enrico Gaiardo, e a piedi si dirigeva a Saletto di Morsano, ove abita. Quando improvvisamente sullo stradone che da S. Giovanni conduce a S. Vito, venne fermato da due manigoldi, che gli intimarono la consegna del denaro.

Il Gaiardo, agile e forte, con uno scatto sferrò a uno dei malandrini un calcio poderoso e diede all'altro un pesante pugno, tanto che gli mandò entrambi rotoloni per terra.

I due briganti, riavutisi un po', tirarono dei colpi di rivoltella contro il loro aggredito, ma ormai questi era lontano e correva verso S. Vito.

Si dice — ma questo non ho potuto appurare — che un fatto consimile, nella medesima notte, sia accaduto presso il ponte di Madrisio.

Troppo frequenti queste aggressioni! E l'Autorità dovrebbe smuoversi da quella stasi apatica in cui vive, e agire un po' di più per prevenire e reprimere ogni violazione delle leggi. Non si accorge che galoppiamo verso l'anarchia?

NIMIS

Cade dal proprio carro e si sfracella il cranio.

Il nostro corrispondente da Nimis c'informa che domenica 21, alle ore 16 circa, il giovane Luigi Cramero fu Giovanni di Torlano (contava circa trent'anni), trovandosi a Taipana a caricare fieno assieme ad un fratello, montato sopra il carro già, carico, ne sdrucciolò e cadde a capo all'in giù, sfracellandosi il cranio. La morte fu istantanea.

Luigi Cramero aveva assolto al suo dovere verso la Patria, avendo prestato servizio ininterrotto dal principio alla fine della guerra. Egli che aveva sfidato tante volte la morte sul campo di battaglia, doveva miseramente finire in maniera sì tragica.

Il trasporto della salma da Taipana a Torlano ebbe luogo oggi stesso e i funerali seguiranno domani mattina, mercoledì, a Torlano, e ad essi parteciperà commossa tutta la popolazione che per lo sventurato nutriva grande stima e generale affetto.

Alla famiglia, funestata dalla recente perdita del suo capo, e che ebbe altro figlio morto tragicamente nelle lontane Americhe, mandiamo le nostre condoglianze.

MAIANO

Una domanda all' Intendenza

Riceviamo la seguente:

Si chiede all'Intendenza di Finanza di Udine come non abbia ammesso a concorso la rivendita «sale tabacchi» N. 2 del Comune di Maiano, il titolare della quale trovasi in America da sei anni.

Richiedono questo due mutilati di guerra perchè trovansi disoccupati ed inabili al lavoro.

Dalla Valle d'Arzino

S. Francesco d'Arzino inaugurava ieri il nuovo campanile della sua chiesa curariale; e i mesti rintocchi delle tre campane sottratte abilmente alla rapina del nemico invasore, fecero convenire da tutta la Valle d'Arzio una moltitudine di persone d'ogni ceto per un'altra pia e santa cerimonia: lo scoprimento di una artistica lapide che ricorda il nome di ben tredici gloriosi figli, del paese medesimo i quali che sacrificarono la loro vita sull'altare della Patria.

Verso le ore 11 il simpatico Don Giovanni Vidali, angelo tutelare di quei buoni curaziani, assistito dai reverendi parroci di Pielungo e Pradis celebrò un solenne ufficio funebre per quegli umili eroi. — Al catafalco, coperto di corone, prestava servizio d'onore un picchetto di soldati armati al comando dell'ottimo maresciallo Luigi Tosoni.

Subito dopo la funzione religiosa, sulla piazzetta della Chiesa, davanti al monumento ai prodi caduti, il vecchio maestro signor Gerometta Gio Battista disse parole appropriate, sostituendo degnamente il di lui figlio capitano Mario che, per impedimento sopraggiuntogli all'ultimo momento, non potè assistere alla mesta cerimonia. Quando, durante il discorso del Gerometta, l'egregio capitano del Genio Militare sig. Maggio, tolse il tricolore che copriva la lapide, ed i soldati presentarono le armi, la commozione fu generale ed i singhiozzi di moltissime donne non poterono essere trattenuti.

Ben disse in quel solenne istante il sig. Gerometta: Non piangete nò o buone, o forti donne di S. San Francesco; il pianto non si addice alle madri, alle spose, alle sorelle degli eroi! Per raggiungere un così alto ideale, grande e cruento doveva essere il sacrificio! Voi avete offerto alla Patria quanto un cuore umano può offrire: la vita della vostra vita, il sangue del vostro sangue. Gloria dunque a voi, umili eroine; l'Italia vi ammira, vi ringrazia e vi benedice!

Al discorso del Signor Cerometta, fece seguito altro discorso appropriatissimo ed altrettanto commovente dell'ottimo maestro signor Menegon, che toccò le fibre d'ogni cuore.

Disse infine belle parole di circostanza il signor Tosoni Gio. Maria del luogo.

Poscia ebbe luogo un modesto simposio all'Albergo Tosoni, servito inappuntabilmente dagli ottimi figli del sempre simpatico Tonin. Al levar delle mense, il Fabbriciere signor Tosoni Domenico lesse una nobile lettera del conte Mario - Ceconi che imprescindibili circostanze gli impedirono di prender parte alla cerimonia, ed aggiunse a nome della popolazione di S. Francesco i più sentiti ringraziamenti a tutti i convenuti dai paesi limitrofi.

Al signor Tosoni si associò il sergente Zannier Antonio nell'addimostrare il grato animo de' suoi compaesani per tutti coloro che presero parte alla indimenticabile commemorazione.

E' da augurarsi che l'encomiabile iniziativa di San Francesco, sia di sprone alle altre quattro frazioni del Comune, per eternare nel marmo i nomi dei loro prodi che han fatto olocausto della propria vita per la grandezza della Patria.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Ieri si riunì il nostro Consiglio comunale per la trattazione di vari importanti oggetti.

Erano presenti i consiglieri Pollis, Albini, Moro, Barbiani, Brosadola, Deganutti, Della Rovere, Del Basso, Bulsolini, Piccoli, Pozzi. Presiedeva il Sindaco Pollis.

Ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta, ed approvate altre in seconda lettura; fu votato ad unanimità la proposta di elevazione a 30 del numero dei consiglieri. Il consigliere Brosadola svolse alcune interrogazioni circa la disoccupazione, il caroviveri, il servizio sanitario. Rispose in proposito il Sindaco. Del consigliere Freschi fu portata la discussione sul come il Comune dovrà comportarsi di fronte l'esito delle elezioni Politiche. Il Sindaco rispose che una recente circolare del Prefetto pregava le amministrazioni comunali a rimanere in carica fino alle prossime elezioni amministrative. L'avv. Brosadola e i suoi colleghi d'opposizione, lasciano ai colleghi del partito soccombente l'intera responsabilità della permanenza in carica. Alle sue dichiarazioni si associarono i consiglieri: Del Basso e della Rovere.

Gli altri consiglieri votarono un ordine del giorno del consigliere Pozzi, nel senso di rimanere in carica fino alle prossime elezioni amministrative.

I ladri ci hanno rimesso!... La decorsa notte, ignoti, aperto il portone della casa di proprietà degli imprenditori signori fratelli Costantini, spinsero fuori l'automobile. Arrivati nei pressi della Stazione ferroviaria, la caricarono di benzina per una lunga marcia.

Senonchè la macchina non si mosse: la manovella non girava, e i ladri furono costretti a lasciar l'automobile lì, sulla strada, rimettendoci anche la benzina!.. Il liquido, tanto prezioso che non se ne trova se non difficilmente, andò così a vantaggio dei fratelli Costantini, i quali in luogo di essere derubati furono avvantaggiati.

Da Gorizia

La ricostituzione della «Democrazia sociale». — Si è qui ricostituita la «Democrazia sociale» Presiedeva la seduta il prof. Camisig parlarono diversi oratori, fra i quali Diomede Benco, Desiderio Dentesano il prof. Biagio Marin e il prof. Emilio Mulitschi.

Fra gli scopi che la Democrazia sociale si propone di perseguire, notiamo: l'annessione di Zara nella politica estera. il decentramento amministrativo, la lotta contro la burocrazia la riforma scolastica nella politica interna.

CRONACA CITTADINA

Domani, festa di Natale il giornale non esce. Il prossimo numero uscirà Venerdì.

Due colossali derivazioni d'acqua progettate dalla Provincia

Come ieri dicemmo, la Deputazione Provinciale, ha approvato la proposta di un prestito per la somma di lire 25 milioni per la costruzione di lavori in Provincia.

Trattasi di restaurazioni di strade e di locali dell'amministrazione, di parecchi lavori di piccola mole. Vi sono però contemplati due grandiosi, di importanza eccezionali: due derivazioni d'acqua che riusciranno delle più grandi esistenti in Italia.

Si tratta di costruire una presa del Tagliamento al ponte di Avons e un canale di scarico delle acque nel lago di Cavazzo; di una presa del Degano alla Pieve di porto con canale di scarico a Esemon. Lavori che furono progettati dal nostro ufficio Tecnico Provinciale, e che per la loro grandiosità veranno notevolmente a modificare due plaghe montane.

La Deputazione Provinciale sempre preoccupata di lenire la disoccupazione sta inoltre d'accordo con le altre amministrazioni pubbliche studiando un piano di lavori per l'importo di dieci milioni. Tale somma verrà chiesta allo Stato sul fondo dei 500 milioni da questo stanziato per opere di carattere pubblico.

A questo riguardo il 27 corrente seguirà una riunione nel palazzo della Provincia, alla quale sono invitati tutti i deputati.

***

L'on. Pietriboni telegrafò preannunciando il suo intervento. Nel pomeriggio dello stesso giorno 27, e nei medesimi locali della Deputazione Provinciale di Udine, l'on. Pietriboni presenzierà ad un'altra riunione cui interveranno i deputati friulani ed i sinpaci interessati alla esecuzione della ferrovia Precenicco-Codroipo-Maniano-Gemona.

Saranno presi accordi par addivenire ad una soluzione circa la costruzione della ferrovia stessa.

Ancora le campane del Friuli

Don Butto parroco del Redentore, ha rivevuto un telegramma da Rome da mons. Costantini annunciante che il governo pagherà completamente la fusione e la collocazione delle campane del nostro Friuli. Il Governo adunque, vuole anche in questo mantenere le promesse fatte e fa bene.

Intanto, alla fonderia Broili oggi furono collaudate le campane di Concordia e presto lo saranno anche quelle del Redentore, di Rivignano e di Terenzano.

Alla fonderia Poli si lavora pure alacremente e la produzione sarà maggiore non appena completato il nuovo forno.

Neo dottore L'altro giorno presso l'università di Bologna si laureava in giurisprudenza con splendida votazione, l'egregio e distinto giovane signor Italo Virotta della nostra città Vivissime congratulazioni.

L'opera dell'on. Girardini

Roma, 22 dicembre.

(*Espigi*) — L'interessamento dell'on. Girardini per le questioni che riguardano il Friuli va particolarmente rilevata.

Infatti, egli in questi giorni di permanenza a Roma si è occupato tenacemente di tutto ciò che particolarmente interessa la Provincia.

Ha sollecitato presso il Ministro dei Lavori Pubblici, col quale ha avuto colloqui, le linee ferroviarie Maiano-Udine e Precenicco-San Daniele e tutte le altre linee del Friuli già progettate e studiate.

Al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha sollecitato i lavori in corso; e dovunque ha ottenuto franche e sincere assicurazioni.

Alla Camera, l'on. Girardini è stato assiduo ed ha assistito a tutte le sedute, e ieri sera, mantenendosi nella linea espressa ai suoi elettori prima delle elezioni, ha votato contro il Ministero.

L'on. Girardini, che è ripartito per Udine, conta di essere a Roma per la ripresa parlamentare e di poter allora continuare nell'opera da lui intrapresa a vantaggio della sua provincia, che il Governo ha l'ebbligo imprescendibile di aiutare nei suoi sforzi per risorgere al più presto.

Collegio Avvocati e Procuratori

Gli avvocati e procuratori dei collegi di Udine e Tolmezzo sono convocati in ordinaria adunanza annuale per il giorno di Domenica 4 Gennaio alle ore 10 antimeridiane. Occorrendo una seconda convocazione l'Adunanza si terrà il giorno 11, ed occorendo una terza si terrà il 18 stesso mese, sempre alle ore 10 ant. nel palazzo dei Tribunale di Udine.

Ecco l'ordine del Giorno da discutersi;

Comunicazioni.

Nomina di sei membri del consiglio dell'ordine essendo morti i signori avvocati Ronchi Giovanni Andrea e Plateo Arnaldo e scadendo per anzianità, i signori avvocati Schiavi Luigi Carlo, Bertacioli Mario, Levi Giovanni, Measso Antonio.

Nomina di nove membri del consiglio di disciplina essendo morti i signori avvocati Antonini Gio. Batta e Vatri Daniele e scadendo per anzianità i signori avvocati Casasola Vincenzo, Renier Ignazio, Sabbadini Giuseppe, Feruglio Angelo, Sartogo Ottavo, Driussi Emilio, Berghinz Raffaello.

Approvazione dei consuntivi della biblioteca e dei consigli per l'anno 1919.

Approvazione preventivi per la biblioteca e per i consigli per l'anno 1920 e modifica tasse.

Per il Natale dei poveri

Il sig. Prefetto comm. Masi ha trasmesso alla nostra Congregazione di Carità la somma di L. 5000, da distribuire, parte in piccoli sussidi ai poreri nell'imminedza delle Feste natalizie, e parte in buoni delle cucine economiche.

In conformita al desiderio espresso del sig. Prefetto, la Congrazione ha effettuato in questi giorni la distribuzione dei piccoli sussidi beneficando cisca 300 famiglie. Il giorno di Natale poi, presso la nostra benemerita Cucina Popolare sarà distribuito un pranzo speciale a 300 persone sole sprovviste di mezzi di sussistenza.

A proposito delle sospensioni di carico ferroviario

La Camera di Commercio ha telegrafato al Ministero dei Trasporti perchè sieno evitate le sospensioni di carico che le Ferrovie di Stato avevano minacciato con comunicato che la Camera stessa si è dato premura di diramare al pubblico. Le sospensioni di carico peraltro datano già da parecchi mesi e si susseguono con frequenza sempre maggiore. Il malcontento del pubblico è grande per lo sconcio funzionamento di questo monopolio di stato, che non trasposta neppure la benzina per gli autocarri che supplirebbero alle deficienze ferroviarie.

Sorvolando sul fatto che gli autocarri corrono anche senza la suddetta benzina, o meglio con benzina di indubbia provvenienza e con tariffe tuttavia sempre più elevate; non è chi non veda come non solo l'insufficienza dei trasporti ferroviari, ma più ancora il *disservizio* di detti trasporti pregiudichino non il solo commerciante e l'industriale, ma tutto il pubblico. Le intermittenze, gli agglomeramenti i ritardi negli arrivi, le giacenze anormali, i furti, le manomissioni, le avarie di ogni specie, influiscono non poco sul costo delle merci. La difficoltà di spedizioni per continue e prolungate sospensioni, le limitazioni nell'accettazione del collettame, le lunghe attese con carriaggi e personale, colla probabilità di dover riportare a mezzogiorno la merce a casa per ripetere il tentativo nel giorno seguente, concorrono all'aumento delle spese. Aggiungasi le esose proteste di liquidazione di danni da parte della Divisione Compartimentale, tali da far arrossire uno strozzino, e la nessuna responsabilità, *in pratica*, dell'Amministrazione stessa, l'incasso degli assegni ritardato oltre il limite di ogni pazienza, malgrado la provvigione elevata che il pubblico paga a tale scopo, aggiungasi ancora tante altre amene invenzioni burocratiche, e si vedrà che il cittadino paga ben cara la lezione d'immoralità!

Il tenue vasto e di somma importanza merita profondo esame, ampia discussione.

Chi deve interessarsene se non il pubblico?

Concorra esso fiducioso nell'opera di risanamento portando dati di fatto, osservazioni, documenti, in base ai quali la Camera di Commercio si dovrà decidere a telegrafare meno ossequiosamente e più virilmente. Un'inchiesta ci vuole e se il pubblico avrà torto pagherà. Si chiami peraltro anche il pubblico a deporre: altrimenti ci giungerà il telegramma già pronto) di S. E il Ministro dei trasporti

Presid. Camera di Commercio
UDINE

«Condizioni materiale rotabile, deficenza combustibili, vendemmie, «congestioni posti mancato arrivo locomotive dall'America, sciopero metallurgici ecc. ecc. rendono condizioni trasporti difficilissimi. Assicuro «V. S. che ho date disposizioni per «migliorare servizio, assegnazione «carri, servizio prolungato ecc. ecc. «ecc. Occorre pubblico proceda sollecito ritiro merci da magazzeni e «scarico carri giacenti» — che non vengono messi sotto scarico.

Dopo di che, tutti soddisfatti, compreso il pubblico che continua a tacere!

Le Ferrovie di Stato rigettano sempre la colpa sul pubblico, quando l'invocare la forza maggiore riesce tedioso: bisogna riconoscere che il pubblico ha torto poichè non osa reclamare. Ed il pubblico ha torto in tutto.

— Ha torto quando si lascia maltrattare da funzionari pagati per servirlo, quando si dimentica che ha il diritto di essere trattato civilmente, quando cerca di corrompere il personale con mance, quando non si cura di segnalare gli inconvenienti e gli abusi a chi di ragione, quando non cerca di facilitare il compito dei funzionari facendo il proprio dovere;

Ha torto... quando ha ragione e tace, quando si lamenta al caffè e non ricorre alle associazioni od agli enti che hanno dovere di tutelare gli interessi collettivi e quando si crede in diritto di avere per gli altri la stessa sfiducia che di sè stesso.

Fa meraviglia che tanto si sia parientato in una questioue che interessa e ferisce profondamente l'economia regionale. Basta ricordare i lavori rimasti sospesi, specialmente nella Carnia, per mancanza di cemento ed altri materiali da costruzione; le legna da ardere pur abbondante che non trova lo sfogo verso la pianura; i viveri che stentano a penetrare nella montagna, malgrado tutti gli sforzi di coperative grandi e piccole. La regione spogliata dall'invasione deve importare quasi tutto dall'*Italia felice*, e non può esportare la sua misera produzione: Siamo i più lontani dal gran centro industriale commerciale ed i peggio serviti: esistiamo ufficialmente nei telegrammi gretulatori, nei comunicati di mirabolanti concessioni od aiuti governativi: in pratica, siamo trascurati per non dire dimenticati.

Viziliis di Nadal

La bella poesia dialettuale di *Fabiana* che pubblichiamo in prima pagina, farà parte delle poesie che orneranno il Lunario della Società Filologica Friulana.

Fabiane, la nostra distinta collaboratrice, la quale nel campo letterario dialettale si è conquistata ottima fama; in queste sue vigilie di Natale rievoca visioni del passato che ancora commuovono gli animi nostri e sempre li commuoveranno insino a che serberanno la facoltà del ricordare; e le collega alle molteplici tristezze presenti.

Noi la ringraziamo dell'avere concesso questo suo lavoro alla «Patria» che sa fervida amatrice del nostro Friuli e di tutto ciò che al Friuli si ottiene.

Invito ai tranvieri di sospendere domani il lavoro

Iersera ci fu recapitato, dal signor Cavaggioni, il seguente, con preghiera d'inserzione:

Ai tranvieri cittadini e della Udine-Tricesimo.

In conformità dell'equo trattamento, vi invitiamo il giorno 25 12 (ricorenza di Natale) ha sopprimere il servizio tranviario dalle ore 14 in avanti fino alla mattina del 26 corrente.

Tale decisione fu presa da tutti i tranvieri cittadini; delle tranvie tutte delle citta d'Italia.

Dunque con ciò per le 14 non più tardi, procurate d'esser con tutte le vetture al deposito; facendo unanimi ciò che si fa in tutto il Regno.

Per i tramvieri
dell'Azienda di Padova
I. Luigi Cavaggioni

Benchè ci sembri che l'invito, anche per la sua forma, sia un po' strano — e che si fosse potuto fare direttamente — abbiamo promesso al sig. I. Luigi Cavaggioni di accontentarlo: ed eccolo accontentato.

TRIBUNALE
I furti nell'ufficio postale di Chiavris

Sono comparsi ieri davanti al Tribunale penale certi, Cadamuro Giovanni, Marco Francesco, Vittorel Giuseppe, Calligaris Emilio imputati d'aver asportato dall'Ufficio Postale di Chiavris diverse travi e mattoni, durante l'anno d'invasione nemica. Vengono sentiti parecchi testimoni — che depongono però su circostanze di scarso valore e il P. M. domanda d'assoluzione per tutti gli imputati meno che per il Vettorel, già recidivo e che sembra sia stato quello ad ispirare i compagni nel furto per il quale propone a 4 anni di reclusione. Il Tribunale dopo aver sentite le brevi ed esaurienti difese gli avv. on. Cosattini, Turco, Zanuttini, Bertaccioli manda assolti tutti gli imputati.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

Molto pubblico alla serata d'addio del Cav. Chiantoni.

«Il duello» del Ferrari venne applaudito, e molte acclamazioni si ebbero il Chiantoni, la Pieri, e gli altri tutti. Alla valente Compagnia, l'augurio di riaverla ancora, e tra breve, sulle nostre scene.

Questa sera, a beneficio dei Mutilati ed invalidi di guerra, avremo il grande spettacolo studentesco. Eccone il programma:

1. Musica dell'8. Armata gentilmente concessa - Maestro Zunica. Verdi: Aida, atto 2. - Rossini: Barbiere di Siviglia, Sinfonia Gazza Ladra.

2. Scampolo commedia in 3 atti di Diario Nicodemi.

Durante gli intermezzi la banda dell'8. Armata eseguirà: Verdi: Traviata, Preludio atto 1. - Boccherini: Celebre Minuetto in la b. - Verdi: Nabucco, Sinfonia, Mascagni: Iris, Inno al sole.

3. Alla fine di Scampolo il maestro Nardelli e il Maestro Panin eseguiranno Serenata d'autrefois obbligata a solo violino.

4. Un equivoco farsa brillante in un atto.

5. Boito: Mefistofele, Prologo in cielo e coro. Chiuderà lo spettacolo l'Ave Maria di S. E. il Gen. Pennella, cantata da 20 coristi. Direttore artistico Gini Nino.

Domani, con «Il caso di Mimì» esordisce nuovamente ta Compagnia Mauro N. 1, la quale si infratterrà sino al 18 gennaio promettendo le migliori novità.

ULTIMA ORA

Le intese dei Ministri
Per Fiume e pel Convegno di Parigi

ROMA, 23. — Nell'odierno Consiglio dei Ministri venne prevalentemente trattata la questione di Fiume, il cui definitivo assetto dipende ora non solo dalla manifestazione della volontà dei cittadini interessati, ma anche dal consenso degli alleati e dell'Associato.

Si parlò anche del viaggio che l'on. Nitti dovrà fare a Parigi, insieme ai Ministri Scialoja e Dante Ferraris che si recheranno nella Capitale francese o in rappresentanza del Governo.

Non è improbabile che l'on. Nitti lasci l'Italia il 26 o 27 del corr. mese.

I lavori potranno esaurirsi in tre o quattro sedute solamente.

La soluzione definitiva dunque del problema di Fiume e del mare Adriatico sarà risolta prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Come si svolgono le trattative con la Germania

PARIGI, 23. Il segretario generale della conferenza Dubasta ha consegnato stamane alle ore 10.15 al Ministero degli affari esteri, al plenipotenziario tedesco von Lesner la risposta degli alleati alla nota tedesca verbale. Si afferma che Dubasta ha insistito sul desiderio degli alleati di tenere conto delle difficoltà economiche possono esistere in Germaniae ha detto:

Nel caso in cui un errore degli alleati circa la valutazione del materiale natante tedesco fosse dimostrato le domande degli alleati stessi sarebbero ridotte proporzionatamente.

Von Lesner non ha espresso alcun giudizio sul documento, del quale ha preso subito visione. Ha soggiunto che a causa della difficoltà delle comunicazioni e dell'importanza del documento, partirà stassera per Berlino, con tutti i periti, perconsultare il governo lasciando a Parigi un rappresentante. Il plenipotenziario tedesco ha tenuto a dichiarare che la sua partenza non deve in alcun modo essere considerata come una rottura.

Per accelerare le liquidazioni delle pensioni di guerra

ROMA, 23. — Non appena i servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra furono assunti dal dicastero del tesoro, il sottosegretario di stato on. Bellotti volle, per mantenere fede agli impegni assunti dal governo di fronte alla nazione e a tutti indistintamente gli uffici i quali hanno per compito la assistenza alle vittime della guerra, che fosse dato un impulso sempre più accelerato, tale da offrire in breve risultati ancor più confortanti in confronto del passato, addottando il criterio della divisione del lavoro. Senza alcun aumento di uffici nè di personale, furono separati in servizi di liquidazione delle pensioni agli invalidi, da quelli per le famiglie dei caduti; il che consentirà ben presto un notevole aumento della media giornaliera di liquiadzioni che ha già raggiunto la cifra di oltre un migliaio.

Mentre però ferve il lavoro al centro non è passata inosservata la situazione degli uffici periferici che non sempre, sono in grado di far fronte all'aumento delle liquidazioni.

Con provvedimento in corso, nei capi luoghi di provincia tutti gli impiegati di stato appartenenti alle varie amministrazioni pubbliche presteranno opera straordinaria presso le delegazioni del Tesoro onde rendere solleciti i pagamenti delle pensioni e degli aretrati.

Sono in corso altre provvidenze, inspirate al duplice criterio di semplificare, per quanto è ancora possibile, la procedura di accertamento e d'intensificare sempre più, senza lesinare nei mezzi, l'opera quotidiana di assistenza verso i danneggiati di guerra. In tal modo, quanto più il problema delle liquidazioni delle pensioni si avvicinerà alla soluzione, tanto più si potrà con serena visione dei bisogni collettivi dare gli ultimi ritocchi alla legislazione in materia di guerra, che è già fra le più liberali del mondo.

Bufere di neve
ritardi e interruzioni telegrafiche

ROMA, 24. — Il ministero delle poste e telegrafi comunica che a causa delle forti bufere di vento e di neve verificatesi in molte regioni d'Italia e all'estero, la maggior parte delle grandi comunicazioni interne e con la Francia sono interrotti e funzionano stentatamente, mentre si procede con la massima alacrità alla riparazione dei guasti si avverte che i telegrammi sono soggetti a gravi ritardi.

Le difficoltà dei riforaimenti.

ROMA 23. — A causa delle erescenti difficoltà che incontra il servizio di approvigionamento della carta dei giornali in dipendenza della macanza e dell'alto costo delle arterie prime per la produzione della carta nazionale, e nella impossibilità di provvedere in larga misura all'estero il ministero dell'industrie e commercio fa noto che pur continuando nel prossimo trimestre (gennaio, marzo 1920) a provvedere i giornali dalla carta ad essi occorenti deve fare appalto alle amministrazioni dei giornali perchè riducono al minimo possibile il consumo della carta non potendo il ministero far fronte alle numerose richieste che da molti giornale pervengono perche siano aumentatle assegnazioni e dovendo anzi, a motivo delle difficoltà di cui sopra, procederà d riduzione dei quantitivi assegnati in passato. Si confida che le difficoltà soppraccenate e ben note ai giornali gli inducono ad agevolare il compito del ministero per l'approvigionamento della carta, evitando ogni sperpero di carta ed indebito accaparamento di scorta. E indispensabile che la richiesta di carta sia rigidamente illimitata al puro fabbisogno e che sia osservata la disposizione che vista ai giornali di concedere ai rivenditori una resa maggiore del dieci per cento del numero delle copie date in vendita.

La famiglia straziata annuncia l'irreparabile perdita del suo adorato

Capitano
Enrico Zambelli

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Camera mortuaria.

La cara salma tumulata provvisoriamente sarà trasportata più tardi nella tomba di famiglia a *Mirandolo* (Pavia).

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola
ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

PALTO' INVERNALI per uomo, forte partita vendesi, da L. 60 a L. 90. Sconto ai rivenditori. Via Savorgnana N. 20 Udine.

SEGHE circolari montate su telaio a carrello scorrevole, lame a nasfro e ferri da piallature, consegna immediata, Scrivere Ditta E. Mioli Via Roma 45 Padova.

CAMPERA BOTTIGLIE da litro Farmacia Manganotti Via Poscolle 12 Udine.

AVENDO AFFARE lucroso immediato cerco L. 50.000 subito garentite, per 4 mesi con buon interesse e cointeressanza. Offerte non anonime «30 mila» Unione Pubblicità 1739 Udine.

VENDESI vasta tenuta esclusi mediatori. Scrivere Unione Pubblicità Italiana Cassetta 1399 Padova.

CERCASI portinaio tappezziere o calzolaio, affitto gratis. Rivolgersi Via Mazzini 16.

Avviso di convocazione
Società Anonima Birra Pordenone

I signori soci della società Anonima Birra Pordenone, sedente in Pordenone, in seguito alla deliberazione presa dall'assemblea nel giorno 15 Dicembre corr. che ha approvato il bilancio a 31 Dicembre 1918, sono convocati in assemblea generale il giorno 19 Gennaio 1920, ore 10 ant. nel proprio stabilimento, sito in Via Felice Cavallotti N. 103, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Deliberazioni in merito alla risultanza del bilancio a 31-12-1918 approvato dall'assemblea del 15 Dicembre 1919, verificandosi le condizioni prescritte dall'art. 146 del Codice di Commercio.

2.) Nomina del liquidatore o liquidatori a sensi dell'art. 36 dello Statuto sociale.

3.) Nomina di otto consiglieri di amministrazione, tre sindaci effettivi e due supplenti.

Se la prima convocazione non fosse valida per difetto di rappresentanza, l'assemblea si intenderà riconvocata sino da ora e senza altro avviso, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno, per le ore 11 del giorno 19 Gennaio 1920, a sensi degli art. 13 e 15 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'assemblea è necessario che le azioni siano depositate al Banco A. Ellero e C. di Perdenone, entro il 14 Gennaio 1920.

Pordenone, 22 Dicembre 1919.

Il Presidente
Giuseppe Lacchin